

La Repubblica 22 Ottobre 2003

Giuffrè parla di Mannino “Provenzano lo condannò”

L'ex ministro democristiano Calogero Mannino doveva morire. La sentenza era stata emessa da Cosa nostra perché il politico, «un tempo disponibile», aveva fatto «un passo indietro». È quanto ha dichiarato il pentito Nino Giuffrè, sentito nell'aula bunker di Pagliarrelli come testimone nel processo d'appello all'ex ministro, imputato per concorso in associazione mafiosa e assolto in primo grado. «A Mannino - ha raccontato Giuffrè - furono fatti arrivare messaggi di morte. Il fratello cercò di contattare la mafia palermitana per aiutarlo, ma Provenzano non ne volle sapere».

Il passaggio chiave delle dichiarazioni del pentito è questo: «Di Calogero Mannino negli ambienti di Cosa nostra si parlava spesso come di una persona vicina e disponibile. A lui si devono molti finanziamenti delle opere pubbliche in Sicilia. A un certo punto però, come altri politici, cominciò a fare un passo indietro, e Cosa nostra reagì». Ha aggiunto Giuffrè che la mafia aveva deciso di eliminare anche Claudio Martelli, mentre Rino Nicolosi «era in lista d'attesa». «Nell'ambiente - ha detto il pentito - girava la voce che tra i possibili obiettivi ci fosse anche Giulio Andreotti. Cosa nostra voleva fare fuori tutti i politici che avevano preso impegni e non li avevano mantenuti».

Il presunto dietro front di Mannino coincide, secondo Giuffrè, con lugubri avvertimenti: qualcuno squarcò le poltrone del suo studio ad Agrigento, lasciando evidenti segni di una croce. «Io parlai di Mannino con Provenzano - ha ricordato Giuffrè - ma lui fu gelido e mi disse che non si può mangiare e poi sputare nel piatto».

Pronta la replica di Mannino: «In nessun momento nella mia vita ho avuto contatti con esponenti riconoscibili di Cosa nostra né ho avuto mai alcuna ragione di stabilire patti o negoziati con la mafia. La mia azione politica è stata tutta improntata alla lotta alla mafia: basti pensare che sono stato io ad approvare la mozione parlamentare che portò all'introduzione del reato, di associazione mafiosa».

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS